



COMUNICATO

La pubblicazione da parte dell'Amministrazione della circolare del 3 aprile u.s. sulla revisione dei criteri di calcolo del coefficiente di presenza (rientri pomeridiani) e l'accoglimento della stessa con toni trionfalistici da parte di alcune organizzazioni sindacali, ha destato parecchi dubbi tra i lavoratori, ma soprattutto ha disorientato non poco su come interpretarla. Se da un lato la mail di alcune OO.SS. lasciava presagire ai colleghi la fine di un sopruso, dall'altro appariva evidente, dopo un'attenta lettura, che in realtà nulla fosse cambiato.

Per necessità di chiarezza e al fine di evitare che qualcuno spacci per "grandi conquiste" le modeste concessioni dell'Amministrazione è doveroso affermare che per ogni episodio di malattia, qualora non vengano recuperati i rientri pomeridiani ricadenti nel periodo di assenza, continuerà a esserci la doppia applicazione della Brunetta, come già avviene dal 2010. In poche parole: NULLA È CAMBIATO.

Tra l'altro, le agevolazioni concesse e già previste dalle normative vigenti vengono addirittura rimesse in discussione dalla circolare n.2 del 17 febbraio u.s. emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica la quale afferma - in aperta violazione della legge - che in caso di visita specialistica il dipendente pubblico non dovrà ricorrere al giorno di malattia, bensì utilizzare permessi retribuiti o brevi.

A tal proposito vi invitiamo a leggere nel successivo link un articolo esplicativo sulla circolare della Funzione Pubblica <http://www.flcgil.it/attualita/assenze-per-visite-terapie-prestazioni-specialistiche-ed-esami-diagnostici-inaccettabili-indicazioni-del-dipartimento-della-funzione-pubblica.flc>

Da ciò si deduce che il *leitmotiv* dei governi che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni è sempre lo stesso, ovvero dare in pasto all'opinione pubblica il dipendente pubblico per coprire il malaffare che regna nel nostro Paese.

Non ci convincono gli stessi dati che periodicamente l'Amministrazione fornisce - a giustificazione della "bontà" del "sistema" - continuando a ripeterci che solo poche decine di persone vengono penalizzate. Noi sappiamo - ma è noto a "tutti" - che queste elevate percentuali positive decantate sono giustificate dal fatto che la stragrande maggioranza di colleghe e colleghi sono **costretti** ad usufruire di giorni di ferie o, peggio ancora, a recarsi sul posto di lavoro ammalati, per non incappare nella **doppia** decurtazione del salario accessorio.

Se da un lato la mortificazione di un pubblico dipendente passa attraverso la gogna mediatica e la risibilità del suo stipendio, dall'altro anche l'Amministrazione universitaria dà il proprio contributo, a causa di un sistema valutativo iniquo e superficiale, che peraltro nessuna pubblica amministrazione, ad oggi, ha avuto la capacità di rendere veramente efficiente ed efficace.

Ma se affermare il rispetto dei diritti dei lavoratori significa populismo, noi siamo ben lieti di essere populistici! E se ripetere senza stancarci che questo sistema è iniquo e penalizzante significa essere additati come "chiacchieroni" noi vogliamo esserlo ancora di più.

E pertanto non ci stanchiamo di chiedere, ancora una volta, all'Amministrazione un confronto serio e costruttivo tra le parti, in cui si possa trovare un sistema collegato alla produttività collettiva armonico e senza più la necessità di un accanimento oltre misura verso le parti deboli dell'Ateneo. Queste OO.SS. ritengono che il sistema della "produttività collettiva" non debba essere necessariamente connesso al coefficiente di presenza. Viceversa, credono possa coniugarsi in modo semplice e senza ulteriori passaggi tortuosi, con il raggiungimento degli obiettivi da parte del Direttore Generale e dei Dirigenti dell'Ateneo.

Palermo, 7 aprile 2014

Le Segreterie Provinciali

FLC- CGIL

CSA della CISAL

UIL-RUA